

SANTA CATERINA DA SIENA 1347-1380



- 1461 Canonizzata da Pio II
- 1866 Patrona di Roma Pio IX
- 1939 Con san Francesco
Patrona d'Italia Pio XII
- 1970. Dottore della Chiesa
Paolo VI
- 1999 Compatrona d'Europa
Giovanni Paolo II

La nascita

Caterina nasce a Siena il 25 marzo 1347 da Lapa de' Piagenti e Jacopo Benincasa, tintore di panni, 24° di 25 figli



L'infanzia

A 6 anni ha una visione: tornando a casa col fratello Stefano vede, sopra la chiesa di san Domenico, Gesù in abiti pontificali che le sorride e la benedice, con san Giovanni evangelista, san Pietro, san Paolo



L'adolescenza

La madre Lapa desiderava per lei il matrimonio e Caterina invece voleva donarsi al Signore. Fin dall'età di sette anni Caterina aveva deciso che il suo solo sposo sarebbe stato Gesù.

Inizia perciò una guerra tra lei e la madre che vuole che la figlia si fidanzi.

Allora Caterina dietro consiglio di un cugino, frate Tommasino della Fonte, si taglia i capelli per mostrare la fermezza del suo proposito. Viene però punita, privata della sua camera e costretta ai lavori domestici.

E Caterina, per nulla scossa da tutte queste contraddizioni, per ispirazione dello Spirito Santo **fabbricò nell'anima sua una cella segreta**, dalla quale si impose di non uscire mai per qualunque cosa al mondo.



Caterina nella sua cella



Mentre pregava nella camera del fratello più giovane a porta aperta perché le era stato proibito di chiudersi nelle stanze, ecco che arriva il babbo Giacomo che stava per entrare, forse cercando qualcosa, ma vide la figliola, genuflessa in un cantuccio a pregare e una colomba bianca come la neve le stava sospesa sul capo, la quale appena egli fu entrato, volò in alto e poi se ne andò via per la finestra. Domandò allora la figlia che colomba fosse quella che era volata via e lei rispose di non aver veduto né colombe né altro.

Giacomo interpreta questo fatto come un segno del cielo e ordina che Caterina sia lasciata in pace e libera di seguire la sua vocazione.

La vocazione nelle MANTELLATE

- Caterina chiese allora alla madre di entrare a far parte del Terzo Ordine domenicano, chiamato a Siena “Mantellate” per il mantello nero che copriva la loro veste bianca. Le terziarie domenicane erano laiche, libere, votate alla povertà, non vivevano in convento, si occupavano dei bisognosi e dei malati, anche maschi.
- Monna Lapa, spinta dalle insistenze della figlia, si decise ad andare a parlare alla priora delle “**Sorelle della penitenza di san Domenico**”, ma ne ebbe un rifiuto perché esse non erano solite ammettere le vergini all'abito, bensì solo vedove o donne in età matura e di buona fama
- Caterina fu poco dopo colpita da una malattia: altissime febbri e penosissime pustole ne sfigurarono il volto, facendola sembrare più anziana e meno aggraziata di quello che era.
- Allora Caterina pregò la madre di recarsi nuovamente dalla priora per dirle che lei sarebbe morta se non l'ammettevano nella loro confraternita.
- La priora, a sentire quella accorata implorazione, mandò alcune consorelle anziane a sincerarsi della situazione e della costanza dei sentimenti di Caterina. Le suore furono impressionate dai lineamenti sfigurati dell'ammalata e dall'ardore del suo desiderio di ricevere l'abito domenicano e riferirono tutto fedelmente.
- L'ammissione di Caterina fu accettata a pieni voti. La buona notizia fu accolta con lacrime di gioia dall'ammalata e ciò contribuì a farla guarire dalla malattia, e nell'anno **1363** (il suo sedicesimo anno di vita), nella basilica di San Domenico, le fu dato l'abito dell'ordine

La formazione

(1363-1366)

Dopo l'ordinazione per tre anni mantenne continuamente il silenzio per conservare meglio la purezza, non parlando altro che con il confessore.

Come lei stessa rivelò **nella cella le appariva l'amatissimo sposo e Salvatore il Signore Gesù Cristo per rivelarle quelle cose che sarebbero state utili all'anima sua.**

Quando Gesù Cristo cominciò ad apparirle, una volta mentre pregava le disse: **"Sai figliola chi sei tu e chi sono io? Se saprai queste due cose sarai beata. Tu sei quella che non è; io invece Colui che sono.**

Di lì a poco cominciò il Santissimo sposo a conversare familiarmente con lei perché il Signore le appariva spessissimo e si intratteneva con lei.

Recitavano insieme i Salmi passeggiando solo su e giù per la cameretta come due fratelli di religione.

A proposito dei salmi questa santa vergine *sapeva leggere senza che nessun mortale gliel'avesse insegnato.*



La missione al mondo

Il Signore, un giorno le disse: « Desidero di stringerti più forte mediante la carità del prossimo»

Ma Caterina le rispose: "Come avverrà quello che hai detto che cioè io poverella e tutta fragile possa essere utile alle anime? ***Il mio sesso lo sai vi ripugna per molti versi: sia perché non è tenuto in considerazione dagli uomini sia perché per ragioni di onestà, non è bene che una donna se ne stia in mezzo a loro***".

A queste parole il Signore rispose: «Non sono forse Colui che creò il genere umano e le divise in maschio e femmina? Io diffondo dove voglio la grazia del mio spirito. **Davanti a me non c'è maschio né femmina né ricco né povero**, ma tutti sono uguali, perché ogni cosa io posso ugualmente. Mi è agevole creare un angelo come una formica...

Io però conosco che non parli per mancanza di fiducia ma per **umiltà**. Devi dunque sapere che *in* questi ultimi tempi ha traboccato tanto la superbia, specie negli uomini che si credono letterati e sapienti, che la mia giustizia non li può sopportare più senza un giusto castigo che li metta in confusione. Ma poiché ***la mia misericordia va avanti in ogni mia opera*** prima darò loro una salutare lezione per vedere se riconoscendo se stessi, si umilieranno; come feci coi Giudei e coi gentili quando mandai in mezzo a loro degli idioti da me ripieni di sapienza divina. ***Per confondere la loro temerarietà susciterò donne naturalmente deboli e incolte, ma però dotate di virtù e di sapienza divina.*** Se allora riconosceranno se stessi e si umilieranno, userò piena misericordia con loro; cioè con quelli che, secondo la grazia ricevuta accoglieranno e seguiranno con riverenza alla mia dottrina che viene offerta loro in vasi fragili ma scelti. Perciò ubbidisci con coraggio quando in seguito ti manderò fra la gente !»

Il matrimonio mistico

(martedì grasso del 1367, Caterina ha 20 anni)

Caterina cominciò dunque a domandare al Signore come i Discepoli che si degnasse di aumentarle la fede e le donasse la perfezione della virtù della fede. Il Signore la prese in parole e le rispose: *“Io ti sposerò me nella fede”*.

. Ed ecco che appaiono la Vergine Madre e Giovanni l'Evangelista, e l'Apostolo Paolo, e Domenico di Guzman, e David re il quale ha con sé la cetra, mentre la Vergine Madre prende la mano di Caterina e la presenta al Cristo Gesù.

L'unigenito di Dio pone in dito alla fanciulla un anello ricco di simboli. «Ecco, io ti sposo a Me nella fede. Da ora in poi, figlia, agisci virilmente e senza alcuna titubanza in ciò che ti sarà messo davanti forza della fede, vincerai tutti i nemici».

Quando scompare l'altissima visione, rimane l'anello alla mano di Caterina, invisibile a chiunque altro, solo a lei presente e sensibile.

(Beato Raimondo da Capua, Santa Caterina da Siena, Legenda maior,)



«*Due sono i precetti dell'amore: amare Me e amare il prossimo. Vai! ».*

Pochi giorni dopo lo sposalizio, lo Sposo le appare per darle questo nuovo insegnamento.

Caterina è mandata nel mondo, per portare **l'amore di Dio**, i suoi insegnamenti, la pace, e fare le opere di carità.

I successivi tredici anni Caterina li visse tra la gente, accudendo i malati, servendo i poveri, pregando per i condannati.

Ma la povertà non è soltanto materiale, è anche culturale e spirituale: molte persone vivono immerse nel male, lontane da Dio e dalla Chiesa.

Caterina va in soccorso anche di loro.



Il dono del cuore

(1370)

Una volta mentre pregava con più fervore, e gli chiedeva con insistenza di toglierle il proprio cuore e la propria volontà, egli la consolò con questa visione. Le parve che l'eterno sposo fosse venuto come al solito a trovarla, le avesse aperto il petto dalla parte sinistra e preso il cuore, se ne fosse tornato via.

Dopo pochi giorni le apparve di nuovo il Signore che teneva **nelle sue sante mani un cuore umano**. Le si avvicinò, aprì nuovamente il petto di lei dalla parte sinistra e introducendovi lo stesso cuore che teneva tra le mani, disse: "Carissima figliola, come l'altro giorno presi il tuo cuore ecco **che ora ti do il mio, col quale sempre vivrai**. Ciò detto, gli richiuse l'apertura che aveva fatto nel costato di lei (e in segno del miracolo, rimase in quel punto della carne una cicatrice) e le disse:

«**Il tuo cuore si accenderà così fortemente per la salute del prossimo che dimentica del sesso, muterai la maniera di vita tenuta fin qui, più non fuggirai come tuo costume, la compagnia degli uomini e delle donne, ma per la salute del loro anime ti sobbarcherai ad ogni fatica, secondo le loro forze**».



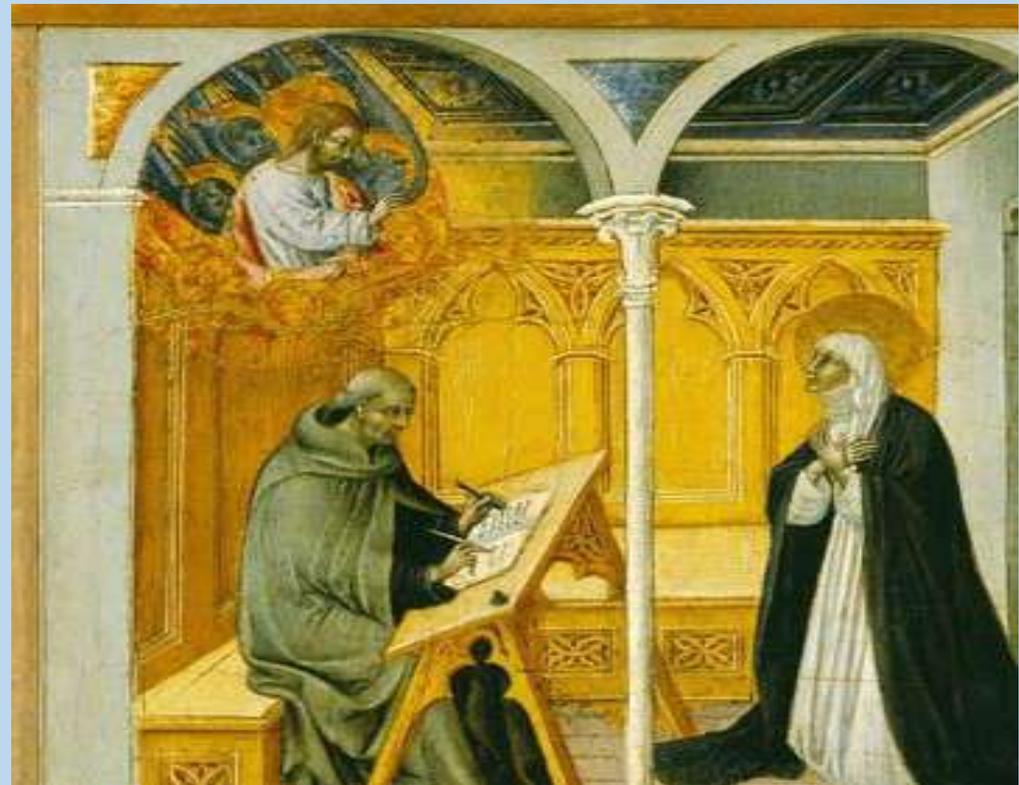
La Bella Brigata

Nell'ottobre del 1370 i fratelli della Santa si trasferirono a Firenze e la famiglia di Jacopo e Lapa si sfaldò, ma Lapa decise di restare con Caterina.

Da allora Caterina iniziò ad essere accompagnata dalla **“Bella Brigata”**, un gruppo di uomini e donne che la seguivano, la sorvegliavano nelle sue lunghe estasi, l'aiutavano in ogni modo nelle attività caritative e anche nella corrispondenza che gente di ogni parte intratteneva con lei.

Tra questi **Neri di Landoccio de' Pagliaresi, Stefano di Corrado Maconi, Francesco di Vanni Malavolti, il fiorentino Barduccio di Piero Canigiani, e il senese, Cristofano di Gano Guidini.**

- Dal 1370 scrisse **L'EPISTOLARIO**, 381 lettere dettate ai suoi discepoli a tutte le categorie umane. Iniziava le sue lettere così: *«Caterina, SERVA E SCHIAVA DEI SERVI DI GESU' CRISTO»*, e le concludeva sempre scrivendo ***Gesù dolce, Gesù amore***



DUBBI E SOSPETTI SU CATERINA

Per questa sua attività Caterina dovette presentarsi al Capitolo dell'ORDINE DOMENICANO
che si tenne a Firenze nel **1374**.

C'era chi accusava Caterina di tendenza a un protagonismo fuori degli schemi tradizionali, che non competevano certo a una donna, per di più popolana e non colta. Al Capitolo non fu trovata in Caterina nessuna colpa ma, riconoscendo la singolarità del suo caso le assegnarono un confessore personale, il quale fosse sua guida e garante del suo spirito domenicano: fra **RAIMONDO DA CAPUA** che divenne il suo più grande estimatore e discepolo.

In seguito tornò a Siena per dedicarsi ai colpiti di **peste e operò** soprattutto nell'ospedale di Santa Maria della Scala

Anche nell'attività caritativa Caterina incontrerà INVIDIE E MALDICENZE.

Tre episodi significativi: **Tecca, malata di lebbra** che per paura del contagio nessuno voleva avvicinare tranne Caterina che correva in ospedale piena di ardore di carità. Tuttavia nell'inferma si sviluppò **superbia e ingratitudine**.

Palmerina che coltivava un **odio cordiale contro la Santa vergine, tanto che non la poteva vedere né poteva sopportare. Colpita da una malattia mortale rischiava di morire senza sacramenti. Giunta** la notizia agli orecchi di Caterina subito si chiuse nella cella e cominciò a **rivolgere ininterrotte preghiere al suo sposo perché per causa sua non andasse perduta quell'anima, e ottenne la sua salvezza.**

Andrea, consorella del beato Domenico ammalata con **una ulcera cancrenosa** puzzolente. Nonostante Andrea vedesse che solo la vergine desiderava servirla ad assisterla, manifestò il suo odio sottoforma di una **gelosia fuori misura fino ad infamarla di turpitudine**. La voce serpeggiò tra le suore che infuriate mandarono a chiamare Caterina e la assalirono con insulti e rimproveri. Ciò nonostante Caterina continuò a prestare l'opera sua e continuò a servire diligentemente la sua calunniatrice fino alla sua morte.

Caterina come Gesù

Due dei suoi discepoli e confessori, trasferitisi a Pisa, diffusero in quella città la sua fama di santità, tanto che [Piero Gambacorti](#), il signore di quella città, invitò Caterina a Pisa. Caterina accettò quell'invito e vi si recò nei primi mesi del **1375** anche per distogliere i reggitori delle due repubbliche di Pisa e Lucca ad aderire alla lega antipapale.

Qui, il 1 aprile, nella [domenica delle Palme](#), nella [chiesa di Santa Cristina](#), davanti a un [Crocifisso](#) oggi nel [santuario Cateriniano](#), Caterina ricevette le **STIMMATE**, che però su richiesta della santa rimasero a tutti invisibili, fino al giorno della sua morte.



Ambasciatrice di pace: l'impegno politico

La zona d'influenza di Caterina si allarga superando i confini di Siena.

Divenne ambasciatrice di **pace** tra le città italiane in lotta tra loro (Pisa, Lucca, Firenze), **scrisse lettere** a duchi, conti, principi, re, sia italiani che stranieri, per riportarli sulla **via della pace, del buon governo, della fede in Dio, dell'unità dei cristiani**.

Il Principe ideale di Caterina non è quello che sa mantenere il potere, ma colui che sa essere grande dinnanzi a Dio nella perfezione morale. Caterina fa coincidere il vantaggio dei popoli, il benessere sociale, con la grandezza morale e cristiana di chi governa. La santa è convinta che una volta che l'uomo è formato al bene e alla giustizia non potrà che compiere azioni giuste e virtuose, questo vale anche per il governante.



Il Papa, *dolce Cristo in terra*

Caterina vive profondamente l'amore per la Chiesa, "Sposa di Cristo" e per il Papa, il *dolce Cristo in terra*.

Tale amore la porterà a criticare molto aspramente l'indegnità di molti sacerdoti e vescovi del suo tempo, e propugnare la riforma della Chiesa.

Fino a intraprendere la **grande missione ad Avignone, in Francia** dove risiedeva la Corte papale da molti anni.

Nel **1376**, rivolgendosi papa Gregorio XI con parole dure, infiammate di coraggio e di fede, lo persuase ad agire virilmente, a riprendere la strada dell'Italia per **riportare la residenza papale a Roma**, sua sede storica e apostolica, dopo settant'anni di permanenza francese.



Il ritorno a Roma

Il 13 settembre 1376 Gregorio XI lascia Avignone.

Il 17 gennaio 1377 il PAPA ENTRA A ROMA accolto da un popolo festante

Gravi problemi sorsero l'anno successivo con la morte di Gregorio. Fu eletto il successore, Urbano VI, ma uno **scisma** scoppiò nella Chiesa a causa della riforma della chiesa avviata e della rivolta di alcuni cardinali, in gran parte stranieri, che avevano dichiarata invalida l'elezione di Urbano VI. Il 20 settembre del 1378 elessero a Fondi un antipapa, che prese il nome di Clemente VII. Caterina si schierò senza indugio a favore di Urbano VI. Inizia lo **scisma d'Occidente 1378-1417**



Pace! Pace!

Gregorio XI l'aveva inviata a Firenze per rappacificarsi con quella città. Nel frattempo sale al soglio pontificio Urbano VI

A Caterina stava a cuore l'unità d'Italia e grazie alla sua mediazione fu firmato il trattato di pace, tra Firenze e il papa Urbano VI nel 1378.

In questa circostanza Caterina rischiò persino di morire nel tumulto dei Ciompi di Firenze

In questi anni in seguito ad una profonda illuminazione interiore comincia a dettare ai suoi discepoli il Libro, il **Dialogo che Dio Padre le ispirava nelle varie estasi. Un capolavoro di spiritualità e letteratura religiosa**



Consigliera di papa Urbano VI

Gli ultimi due anni di vita li trascorse a **Roma**, su invito di papa Urbano VI.

Sono tempi difficili per la Chiesa e il papa chiama una giovane di 30 anni e per giunta semianalfabeta, a parlare ai cardinali e convincerli a rimanere fedeli al papa regolarmente eletto dopo la morte di Gregorio XI nel 1378 e a non seguire l'antipapa Clemente VII. E' lo scisma d'Occidente che durerà fino al 1418. Ma Caterina non ha dubbi: il papa legittimo è Urbano VI



Patrona d'Europa

La vita di Caterina a **Roma**, è frenetica. Circondata da una folta schiera di discepoli detta loro **lettere** importanti per intrattenere rapporti diplomatici con tutti i regnanti d'Europa ed ecclesiastici, a cui chiedeva **pace e unità dei cristiani**

Scrive a **Carlo V, Elisabetta d'Ungheria, Ludovico il Grande di Ungheria e Polonia, Giovanna di Napoli**

A tutti dice che l'uomo di governo dev'essere umile, una virtù che gli permette di essere libero e di darsi interamente "con grande sollecitudine" e con "affettuoso amore", al servizio dei sudditi e della patria. Inoltre deve acquisire la virtù della santa pazienza, che non è quella del significato politico del saper attendere, temporeggiare. "La pazienza per Caterina è un atteggiamento interiore dello spirito che dà la capacità di 'sostenere' con dolce fermezza fondata sulla dimenticanza di sé 'ogni pena, tormento e tribolazione'". Pertanto per S. Caterina l'uomo che sale al potere, non deve pensare di trovare in esso "diletto e riposo", ma deve sapere che troverà dolore.



LA MORTE (1380)

Caterina è allo stremo delle forze, e tuttavia si reca quotidianamente a San Pietro e vi rimane fino al tramonto a pregare. Qui il 29 gennaio 1380, circa l'ora di vespro, parve a Caterina, sempre estaticamente assorta, che Gesù, staccandosi dal mosaico, si appressasse a lei e le ponesse sulle sue deboli spalle la navicella; la navicella pesante ed agitata della Chiesa; e Caterina piegò, come oppressa sotto tanto peso, per terra priva di sensi. La mistica navicella, fu sigillo della sua straordinaria missione ecclesiale. Poi le diviene impossibile muoversi. Caterina ha dato la sua vita per la Santa Chiesa (L.171)

Il 29 aprile del 1380, verso mezzogiorno, a 33 anni appena compiuti, Caterina morì chiedendo a tutti perdono e sussurrando con le parole di Cristo morente : «Padre, nelle tue mani raccomando l'anima e lo spirito mio».



Caterina a Siena

L'anno successivo alla sua morte la reliquia della Testa di s. Caterina, con il consenso di papa Urbano VI, fu portata da Roma a Siena di nascosto e posta nella sacrestia della chiesa di san Domenico, luogo della sua vocazione e della sua consacrazione.



FONTI

Raimondo da Capua scrive, fra il 1385 e il 1389, la *Legenda maior*.

Nel primo decennio del secolo XV il veneziano fra' **Tommaso d'Antonio Caffarini** compilò due opere biografiche e con finalità edificante: la *Legenda minor* o abbreviata, "breve e fedele compendio di quella leggenda maggiore", e un *Supplementum* ad essa.

Egli fu anche l'anima del cosiddetto **Processo Castellano**, inchiesta negli anni 1411-1416 in cui furono raccolte 26 deposizioni, di religiosi e di laici, circa le virtù di Caterina. Il vero **processo di canonizzazione** si avrà solo nel **1461**, per merito di papa Pio IV.



OPERE

DIALOGO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

LETTERE

ORAZIONI

Crocifisso delle Stimmate e lampada votiva nel Santuario- casa a Siena



Didascalie

- n.1 Anonimo senese del XVI sec
- n.2 Santuario-Casa di santa Caterina da Siena
- n.3 Siena via del Costone, *Tabernacolo Cateriniano*. Affresco di E. Cesarini
- n.4 A. Franchi e G. Marinelli, 1893-1896, Ciclo di affreschi «le storie di santa Caterina» 1900 Santuario-Casa S. Caterina, «*Caterina si recide i capelli per non contrarre il matrimonio desiderato dai genitori*»
- n.5 A. Franchi e G. Marinelli, «*Il padre sorprende Caterina a pregare nella camera del fratello Stefano con una bianca colomba librata sulla testa*».
- N.7 *Santa Caterina prega con Gesù*, Crescenzo Gambarelli 1607, Basilica di san Domenico
- n.9 A. Franchi, «*Sposalizio mistico di Santa Caterina da Siena*»
- N.10 *Santa Caterina e il mendicante*, Giovanni Di Paolo
- n.11 Introduzione al Trattato sull'obbedienza, di Santa Caterina da Siena
- n.12. *Santa Caterina detta il Dialogo*, Giovanni Di Paolo 1460
- n.14 *Santa Caterina riceve le stimmate*. Domenico Beccafumi 1513-1515

- n. 15 *Santa Caterina da Siena*, Rutilio Manetti, 1630.
- n. 16. *Santa Caterina davanti al Papa ad Avignone*, Giovanni Di Paolo 1460.
- n.17 *Gregorio XI esortato da santa Caterina, riporta la sede papale a Roma*, Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio, 1582-83
- n. 18 *Santa Caterina minacciata di morte a Firenze*, Galgano Perpignani (sec. XVII)
- n.19 *Consegna delle chiavi di Castel sant'Angelo a Papa Urbano VI*, Alessandro Casolani 1583-84
- n.20 *Santa Caterina da Siena*, di Francesco Messina, bastione di Castel sant'Angelo, Roma 196
- n.21 Chiesa di santa Maria sopra Minerva, Roma; sotto l'altare maggiore, il sarcofago quattrocentesco di stile neogotico conserva il corpo di santa Caterina da Siena
- n.22 A sinistra Basilica di san Domenico, Siena; a destra, nella cappella di santa Caterina è custodita la reliquia della Testa della santa su un altare marmoreo scolpito da Giovanni di Stefano nel 1469, conservata al di là di una graticola, entro un piccolo reliquiario neogotico a forma di tempietto del XX secolo.
- n. 23 *Icona Santa Caterina*, Santuario-casa di Santa Caterina
- n.24 *Crocifisso*, Scuola pisano lucchese del 1225-30, XIII secolo, collocata sull'altare maggiore nella chiesa del Santuario-Casa di santa Caterina. Accanto lampada votiva

Santa Caterina e una devota : è l'unico dipinto realizzato quando era ancora in vita, dunque un ritratto veritiero dei suoi lineamenti (Andrea Vanni, Cappella delle Volte-Basilica di San Domenico, Siena)

